

Profondo rosso

Credito, sofferenze e ora anche la raccolta mostrano dati negativi. Sembra profilarsi una creditless recovery per l'economia italiana.

I dati sul sistema bancario riferiti a dicembre 2013 e pubblicati dalla Banca d'Italia¹ permettono di osservare l'andamento globale dell'anno appena concluso. Si conferma la situazione difficile nell'erogazione del credito, che sta colpendo soprattutto le imprese. Le sofferenze continuano a crescere e il tasso di espansione è ulteriormente peggiorato con i dati di fine anno. Primi segnali di contrazione provengono anche dalla raccolta, che sconta sia la riduzione delle obbligazioni che una stazionarietà dei depositi. I tassi di interesse si sono ridotti seguendo l'impostazione espansiva della BCE.

Impieghi

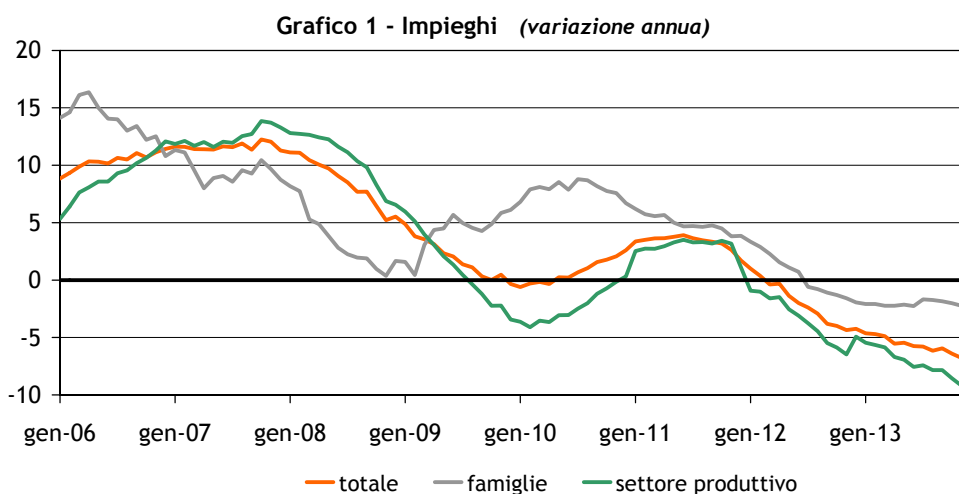
Le variazioni su base annua degli impieghi vivi (impieghi al netto delle sofferenze lorde) registrate a dicembre 2013, vedi grafico 1, segnalano l'ennesimo peggioramento. La variazione del credito erogato alle imprese mostra un'ulteriore forte riduzione, mentre rimane stabile la contrazione registrata dal credito alle famiglie consumatrici. I dati destagionalizzati mostrano un calo dei prestiti alle famiglie che si attesta al 2,1 per cento, sostanzialmente invariato, e una contrazione addirittura del 9,5 per cento per il settore produttivo (imprese non finanziarie e famiglie produttrici) rispetto al -9,2 per cento annuo di novembre. Per le famiglie la riduzione si è

¹ Banca d'Italia, "Moneta e Banche", Roma, 10 febbraio 2014.

stabilizzata, ma permane in territorio negativo. Per le imprese il dato rilevato a dicembre è ancora una volta il peggiore della serie e continuano a non intravedersi segnali di miglioramento. Rispetto a fine dicembre 2012 le famiglie hanno perso circa 9 miliardi di crediti vivi, mentre per il settore produttivo la contrazione è stata di quasi 80 miliardi di euro.

Questi andamenti si riflettono sul dato globale che a dicembre mostra la variazione peggiore della nostra serie attestandosi al -6,9 per cento, in lieve peggioramento rispetto al -6,8 per cento di novembre, che era a sua volta il dato peggiore precedentemente rilevato.

Quindi, i dati di fine 2013 evidenziano un ulteriore inasprimento nelle condizioni del credito. Le imprese continuano ad essere particolarmente colpite dal credit crunch, con una riduzione del credito che è stata del 9,3 per cento nel corso del 2013. Il timore, confermato da questi dati, è che l'avvio della vigilanza bancaria europea possa ulteriormente incidere su queste dinamiche. È ancora impossibile, allo stato attuale, indicare l'avvicinarsi dell'inversione del ciclo del credito.



Sofferenze

La tavola 1 presenta l'ultima variazione annua e l'ultima variazione trimestrale annualizzata delle sofferenze totali e settoriali. Rispetto al precedente Aggiornamento, le variazioni sono in peggioramento. Evidentemente a dicembre 2013 le banche hanno fatto pulizia nei bilanci facendo emergere più crediti in sofferenza. Di conseguenza, resta decisamente elevata la variazione totale, che si attesta al +24,7 per cento.

La situazione peggiore è registrata, come ormai consuetudine, dalle imprese non finanziarie: la crescita annua delle sofferenze è stata a dicembre pari al 29,8 per cento, in peggioramento di 3 punti rispetto a novembre, con una crescita trimestrale annualizzata pari al 37,0 per cento, in crescita addirittura di 12 punti. Migliore su base annua la situazione delle sofferenze delle famiglie consumatrici, +13,5 per cento, in riduzione di circa un punto, che mostrano però una variazione trimestrale superiore al dato annuale, +16,5 per cento, e in accelerazione. Contrastata la situazione per le famiglie produttrici, che mostrano una crescita annua delle sofferenze stabile al 15,3 per cento, ma una variazione trimestrale annualizzata del +20,4 per cento, in crescita di ben otto punti.

Il dato globale delle sofferenze a dicembre continua a segnare una robusta crescita, +24,7 per cento, valore in crescita di due punti. La variazione trimestrale, fortemente influenzata dal dato delle imprese, si è attestata al +31,3 per cento, in crescita di quasi dieci punti rispetto al mese precedente. Negli ultimi dodici mesi le sofferenze delle famiglie sono cresciute di 3,8 miliardi (+13,5 per cento), le sofferenze delle imprese di 24,8 miliardi (+29,8 per cento) e le sofferenze totali sono cresciute di 30,8 miliardi (+24,7 per cento).

**Tavola 1 - Sofferenze, variazione annua e trimestrale
totale economia e settori**

	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Imprese non finanziarie	Totale economia
Variazione annua a)	13,5%	15,3%	29,8%	24,7%
Variazione trimestrale annualizzata b)	16,5%	20,4%	37,0%	31,3%

a) Dicembre 2013 su dicembre 2012.

b) Dicembre 2013 su settembre 2013 annualizzato.

Raccolta

La raccolta bancaria, tavola 2, si è contratta a dicembre su base annua, -2,7 per cento. Una forte influenza negativa sul dato complessivo continua a provenire dall'andamento delle obbligazioni, in contrazione del 9,8 per cento, se considerate al netto di quelle possedute dal sistema bancario.

Segnaliamo che a dicembre sia la raccolta a breve che quella a lungo termine è in contrazione rispetto a dicembre 2012, rispettivamente -2,1 per cento e -3,7 per cento. In miglioramento la variazione della raccolta a lungo termine al netto delle obbligazioni detenute dalle banche, che si è risalita fino al -0,4 per cento. Nel dettaglio, i depositi continuano a crescere, ma perdono molto slancio (+2,4 per cento). Tutte le forme di deposito rallentano a dicembre su base annua pur rimanendo in territorio positivo. I depositi in conto corrente segnano un +2,7 per cento, mentre si è esaurita la forza propulsiva dei depositi a più lunga scadenza (+3,9 per cento i depositi a durata prestabilita e +0,9 per cento i depositi rimborsabili). In contrazione i Pronti Contro Termine, mentre le obbligazioni bancarie, come anticipato, segnano ancora una profonda contrazione (-9,8 per cento), la nona contrazione consecutiva superiore al 9 per cento su base annua.

Questi segnali di debolezza della raccolta contribuiscono a peggiorare il già fosco quadro tracciato in precedenza. Si spera che tale contrazione sia legata solo a fattori temporanei anche se tra i depositi si segnala la contrazione dei depositi a durata prestabilita nella seconda parte del 2013 e la sostanziale stazionarietà delle altre due forme di deposito da ormai alcuni mesi.

Anche su questo fronte si palesano alcuni aspetti problematici che fino ad ora non si erano manifestati.

Tavola 2 - Raccolta bancaria, variazioni percentuali annue

	lug-13	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13
Totale raccolta	0,4	1,1	-1,0	0,4	0,3	-2,7
Totale raccolta (a)	0,7	1,9	-0,4	1,4	1,5	-1,6
- breve termine	2,2	3,6	0,3	2,4	2,4	-2,1
- lungo termine	-2,4	-2,8	-3,1	-2,8	-3,0	-3,7
- lungo termine (a)	-3,5	-3,2	-2,2	-1,6	-1,1	-0,4
- Depositi	6,5	6,9	4,0	5,7	6,3	2,4
- in conto corrente	4,5	5,7	2,8	6,7	8,0	2,7
- a durata prestabilita	22,9	19,6	13,1	8,6	7,4	3,9
- rimborsabili	3,3	3,4	2,4	2,0	1,6	0,9
- Pct	1,0	10,4	3,6	12,1	9,0	-3,1
- Obbligazioni	-6,7	-6,9	-7,7	-7,5	-8,0	-9,0
- Obbligazioni (a)	-10,3	-9,9	-10,1	-9,6	-9,6	-9,8

(a) Al netto delle obbligazioni possedute dalle banche.

Tassi di interesse

I tassi di interesse rilevati a dicembre 2013 sono in riduzione o stazionari rispetto al mese precedente, ad esclusione del tasso sui PCT. Rispetto a dicembre 2012, invece, sono tutti in contrazione, se si esclude il tasso interbancario overnight che è rimasto stabile su valori estremamente bassi.

Il tasso interbancario overnight è risalito fino allo 0,1 per cento, sempre un livello molto basso, ma si inizia ad intravedere una crescita. Il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie scende ancora, e si posiziona di 5 decimi sotto la soglia del 3 per cento. In leggera riduzione il tasso sui depositi, mentre risale all'1,3 per cento il tasso sui pronti contro termine.

Il tasso medio sui nuovi mutui viene limato ulteriormente e si situa al 3,42 per cento, il dato più basso degli ultimi 12 mesi, e anche il tasso di interesse sul credito al consumo si riduce, attestandosi al 6,18 per cento. In leggera controtendenza il tasso sui nuovi prestiti alle imprese, che risale al 3,47 per cento.

Tavola 3 - Principali tassi di interesse, valori percentuali

	Tasso interbancario BCE	Tasso overnight MID	Tasso emissione obbligazioni periodo determinazione tasso superiore a 1 anno	Tasso sui depositi, consistenze	Tasso sui PCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisto abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese
dic-12	0,75	0,07	3,76	1,25	2,19	3,69	7,77	3,65
gen-13	0,75	0,03	3,40	1,17	2,31	3,70	8,37	3,62
feb-13	0,75	0,03	3,31	1,15	1,74	3,76	8,69	3,48
mar-13	0,75	0,05	2,57	1,16	1,76	3,69	8,48	3,50
apr-13	0,75	0,05	3,27	1,14	1,67	3,72	8,32	3,60
mag-13	0,50	0,06	2,38	1,09	1,52	3,71	8,22	3,52
giu-13	0,50	0,11	2,58	1,08	1,85	3,64	8,22	3,35
lug-13	0,50	0,14	2,74	1,05	2,13	3,68	6,16	3,53
ago-13	0,50	0,05	2,89	1,04	1,37	3,63	6,35	3,49
set-13	0,50	0,06	3,54	1,02	1,38	3,68	6,75	3,56
ott-13	0,50	0,06	3,55	0,99	1,26	3,60	6,13	3,50
nov-13	0,25	0,07	3,13	0,99	1,11	3,54	6,40	3,44
dic-13	0,25	0,10	2,50	0,97	1,27	3,42	6,18	3,47

Il pass-through tra politica monetaria espansiva della BCE e tassi bancari sembra aver funzionato nel corso del 2013, seppur con intensità diverse. Infatti, rispetto a fine 2012, tutti i tassi bancari riportati nella tavola 3 si sono ridotti, normalizzando la situazione di stress che si era creata nel 2011 e 2012.